

Distribuzione  
Moderna  
Organizzata

**La dinamica  
del mercato**



# Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali .....	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i> .....	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i> .....	5
<i>La produzione industriale</i> .....	7
<i>Il commercio estero</i> .....	8
<i>Occupazione e disoccupazione</i> .....	10
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i> .....	12
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i> .....	14
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata .....	16
<i>Le vendite</i> .....	16
<i>I prezzi</i> .....	21
<i>Le promozioni</i> .....	27
<i>Le marche del distributore</i> .....	28
<i>I mercati No Food</i> .....	29
▪ Appendice .....	33
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i> .....	33
<i>Area e Comparto No Food</i> .....	35

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

### Il Prodotto Interno Lordo

La stima definitiva (e completa) dei conti economici del Sistema Italia conferma una **variazione congiunturale nulla<sup>1</sup>** del **Prodotto Interno Lordo** nel periodo **aprile-giugno**. Rispetto alla dati preliminari, emerge tuttavia un elemento peggiorativo: la **variazione tendenziale** (pari a 0 stante i calcoli preliminari) risulta ora negativa (**-0,1%**). L'ultimo aggiornamento dei dati Istat mostra così un Paese caratterizzato da un «*sostanziale ristagno dell'attività economica*» che perdura da oramai un anno.

PIL	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+1,0%	+0,5%	0,0%	-0,1%	-0,1%

Fonte: Istat

re i consumi delle famiglie e delle istituzioni private sono rimasti fermi; lievemente negativa (-0,1%) la variazione congiunturale della spesa delle Amministrazioni pubbliche. Sul versante estero, importazioni ed esportazioni registrano tassi di incremento molto simili (in crescita entrambe, rispettivamente del +1,1% e del +1,0%), con un conseguente contributo complessivo al PIL anch'esso nullo.

Dal lato dell'offerta, si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, con diminuzioni rispettivamente del -1,2% e del -0,4%; il valore aggiunto dei servizi è cresciuto invece del +0,1%.

Nel loro insieme i nuovi dati pubblicati dall'Istituto di statistica confermano la situazione di stasi che caratterizza da tempo il Sistema Italia, stasi comprovata peraltro, negli ultimi giorni, anche da un'inflazione sempre più debole e da un mercato del lavoro che inizia a mostrare segnali di sofferenza. Lo stesso istituto nella sua «Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana» di agosto riferisce che «*il recente peggioramento e l'elevata instabilità del quadro congiunturale si sono riflessi sull'andamento dell'indicatore anticipatore che ha segnato un'ampia flessione suggerendo il proseguimento della fase di debolezza dei livelli di attività economica*».

Il contesto globale non aiuta la situazione già compromessa. Molti gli indizi di un rallentamento dell'espansione economica mondiale che ha caratterizzato l'ultimo decennio, in parte sostenuta – per i Paesi più avanzati – da un aumento pressoché continuo dell'esposizione finanziaria di governi e imprese.

Dal lato della domanda il freno è stato tirato dalla variazione delle scorte che hanno contribuito in negativo al dato congiunturale del PIL per tre decimali. A compensazione, si è osservata una buona performance degli investimenti fissi lordi (+1,9%, che si traduce in un contributo positivo pari a +0,3%) mentre

**PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTURALE**  
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



Fonte: Istat

<sup>1</sup> Dato destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario, avendo Il secondo trimestre del 2019 una giornata lavorativa in più sia rispetto al trimestre precedente che al secondo trimestre del 2018.

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Le stime di crescita globale sono state più volte riviste al ribasso anche per gli effetti della guerra commerciale tra Stati Uniti e il resto del mondo, Cina in testa. L'economia americana sembra aver parzialmente perso il vigore, la crescita dell'economia cinese ha mostrato recentemente un rallentamento più intenso di quanto previsto; analogamente, l'Europa mostra segnali di decelerazione, indebolita dalle tensioni commerciali e dall'incognita Brexit. In merito al vecchio continente, l'indicatore più manifesto del nuovo clima economico è la brusca battuta d'arresto della Germania, l'economia più grande dell'Unione Europea e finora una tra le più dinamiche: secondo gli ultimi dati ufficiali, nel secondo trimestre dell'anno il PIL tedesco si è contratto del -0,1% rispetto al primo trimestre e nulla ad oggi lascia trasparire reali sintomi di ripresa.

L'instabilità tedesca rischia di avere dirette ripercussioni su un'Italia già sofferente: i sistemi di produzione italiano e tedesco risultano fortemente integrati tra loro nelle catene globali del valore, in quanto l'Italia è un importante fornitore di prodotti intermedi e beni capitali per le imprese tedesche; la caduta della produzione manifatturiera del nostro principale partner commerciale potrebbe quindi avere un impatto significativo sulle esportazioni italiane.

PIL	Var. tendenziale (2T19/2T18)	Var. congiunturale (2T19 /1T19)	Variazione 2018/2017
<b>Italia</b>	-0,1%	0,0%	+0,9%
<b>EU (28 paesi)</b>	+1,1%	+0,2%	+1,9%
<b>Area Euro (19 paesi)</b>	+1,1%	+0,2%	+1,8%
<b>Germania</b>	+0,4%	-0,1%	+1,4%
<b>Francia</b>	+1,3%	+0,2%	+1,6%
<b>UK</b>	+1,2%	-0,2%	+1,4%
<b>Spagna</b>	+2,3%	+0,5%	+2,5%

Fonte: Eurostat

Per quanto le prospettive appaiano poco rosee, vi sono tuttavia alcuni elementi che lasciano trasparire lievi spiragli di cauto ottimismo. Il governo tedesco, al di là delle smentite ufficiali, sembra sempre più vicino al lancio di un piano di stimoli per il quale ha ampi margini di bilancio; la Cina si è già mossa in tale direzione, pur avendo teoricamente molto meno spazio di manovra. Le banche centrali, sia negli Stati Uniti che in Europa, sembrano infine pronte ad offrire sostegno agli stimoli per la crescita, come peraltro richiesto dal presidente della BCE, sia da quello uscente Mario Draghi che dal suo successore Christine Lagarde.

Questo il contesto in cui il neoformato governo e, in particolare, il ministro dell'economia Roberto Gualtieri dovranno a breve definire la prossima Legge di Bilancio. Nel programma di governo si legge che «con riferimento alla legge di bilancio sarà perseguita una politica economica espansiva, senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica, e, in particolare: neutralizzazione dell'aumento dell'IVA, sostegno alle famiglie e ai disabili, il perseguimento di politiche per l'emergenza abitativa, deburocratizzazione e semplificazione amministrativa, maggiori risorse per scuola, università, ricerca e welfare». Per una manovra ridotta all'osso, con la sola sterilizzazione delle clausole di salvaguardia (23 mld) e le spese indifferibili, e dunque senza nessun intervento espansivo, servirebbero circa 28 miliardi. Tra le risorse il governo può contare su circa 1,5 miliardi di risparmi in arrivo da quota 100 e reddito di cittadinanza, 'tesoretto' che tra minori richieste e verifiche di eventuali abusi del reddito potrebbe salire ulteriormente; ulteriori iniziative potrebbero essere coperte con una revisione della spesa, ma su questo fronte bisognerà vedere le scelte politiche del nuovo governo.

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

### I consumi delle famiglie italiane

Come già anticipato, la fotografia relativa al **secondo trimestre dell'anno** riporta un andamento congiunturale piatto per la **spesa delle famiglie residenti**<sup>2</sup>; pari a +0,3% risulta essere la relativa variazione tendenziale.

Consumi delle famiglie residenti	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+0,6%	+0,3%	+0,6%	+0,2%	+0,3%

Fonte: Istat

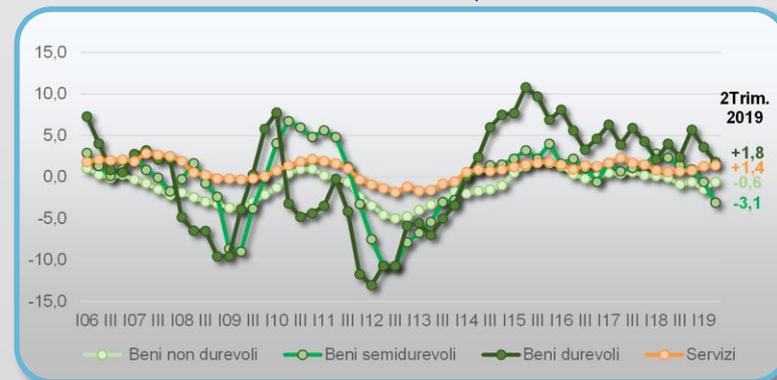
La situazione di perdurante stagnazione dei consumi preoccupa seriamente Federdistribuzione, come dichiarato in un recente comunicato stampa. «Il quadro di stagnazione crea sempre maggiore incertezza per il futuro su consumatori e imprese, alimentando un ulteriore freno per consumi e investimenti. E' fondamentale rompere questa pericolosa deriva, innanzitutto evitando interventi che possano peggiorare lo scenario, come sarebbe l'applicazione delle clausole di salvaguardia e i conseguenti aumenti dell'Iva, ma varando al contempo misure in grado di produrre una scossa, anche per non trovarci in condizioni ancora peggiori a causa di un deterioramento del panorama internazionale e dei suoi effetti sul nostro sistema economico» è la considerazione di Federdistribuzione.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



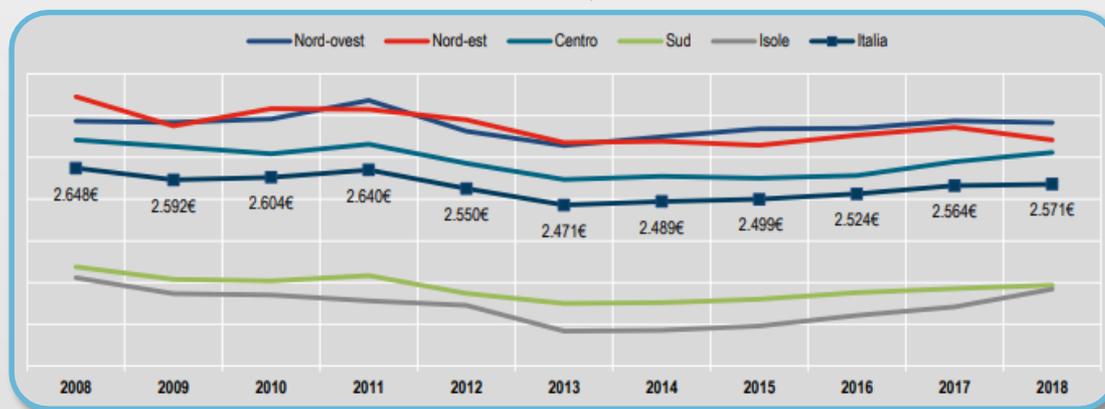
Fonte: Istat

<sup>2</sup> I dati del paragrafo si riferiscono alle «spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie».

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia l'ulteriore forte ridimensionamento del tasso di crescita annuo dei **beni durevoli**<sup>3</sup> (ora pari a +1,8%, il valore più basso dal secondo semestre 2014) mentre pressoché stabile rispetto al trimestre precedente risulta essere quello dei **servizi** (+1,4%, era +1,3% nel periodo gennaio-marzo). Negativo il contributo alla crescita dei **beni non durevoli** – categoria che ha mostrato variazioni tendenziali con segno meno negli ultimi 5 trimestri e che nel **secondo trimestre del 2019** registra un calo reale del **-0,6%** – così come quello dei **beni semidurevoli** i cui consumi sono diminuiti del -3,1% rispetto al trimestre aprile-giugno 2018.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
Valori correnti, in euro



Fonte: Istat

La **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** per l'anno 2018, stimata dall'Istat pari a **2.571 euro**, risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (+0,3%), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016, ma ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,2% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), in termini reali la spesa diminuisce del **-0,9%**, segnando la prima contrazione dopo la moderata dinamica positiva registrata dal 2014 al 2017.

Una fotografia, quella dell'Istituto statistico, che non manca di sottolineare i persistenti divari territoriali e sociali. Ad esempio, tra il Nord Ovest e le Isole la differenza in termini di spese è di 800 euro. Ed è di 5,1 il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e di quelle meno abbienti: un dato ancora elevato, seppure in diminuzione dal 5,2 del 2017 e per la prima volta in calo dal 2013 (quando era al 4,8). Ancora, la spesa media delle famiglie di soli stranieri è del 35% inferiore a quella di soli italiani.

<sup>3</sup> I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

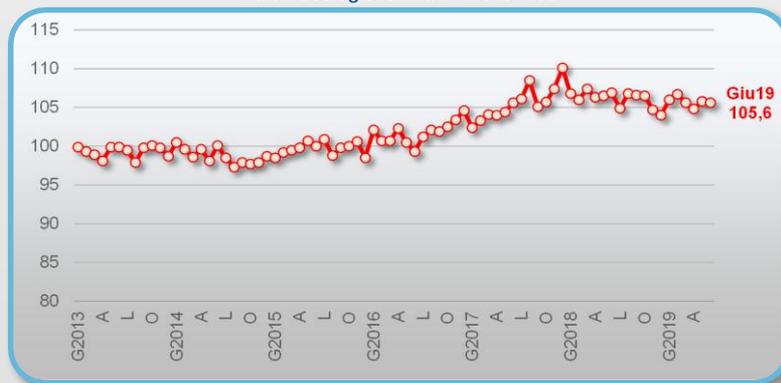
## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

### La produzione industriale

A riprova delle difficoltà dell'economia italiana in questa congiuntura, a **giugno** l'indice della **produzione industriale** è tornato a calare, sia in termini congiunturali (-0,2%) che tendenziali (-1,2%).

L'indice destagionalizzato mensile mostra una variazione positiva solo per il comparto dell'energia (+2,4%, era in calo il mese scorso); diminuisce al contrario la produzione dei beni di consumo (-0,7%), dei beni intermedi (-0,6%) e, in misura più lieve, dei beni strumentali (-0,1%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Analogamente, gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano un'accentuata crescita tendenziale esclusivamente per l'energia (+3,4%); al contrario, diminuzioni contraddistinguono i beni intermedi (-2,8%) e, in misura più contenuta, i beni strumentali (-1,7%) e i beni di consumo (-0,1%).

Guardando ai settori di attività economica, si evidenzia il crollo di oltre sette punti per il tessile-abbigliamento e per i mezzi di trasporto, quest'ultimi ancora una volta trascinati verso il basso dal settore auto (-17,7%).

Il pessimo trend del comparto automobilistico non caratterizza peraltro soltanto l'Italia ma coinvolge più nazioni a livello mondiale. In Germania la produzione di vetture è crollata a giugno del 24%, peggio dell'intero semestre (-12%) che ha registrato una complessiva riduzione delle immatricolazioni di 340mila unità; in calo del 15% anche le immatricolazioni 2019 in Cina.

Tornando all'analisi per comparto, gli unici segnali positivi arrivano dalla produzione dei «Prodotti farmaceutici» (+6% su base annua) e dalla «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria» (+5,3%). In calo rispetto a giugno 2018 è anche la «Produzione di macchinari» (-3%): un segnale delle difficoltà dell'indotto, penalizzato anche in questo caso dal crollo del settore auto.

Nel **secondo trimestre** dell'anno, la produzione industriale registra una flessione congiunturale (-0,7%) di entità solo di poco inferiore alla crescita del primo trimestre (+1,0%). L'amplinarsi della dinamica tendenziale negativa, da -0,6% del primo al -1,1% del **secondo trimestre**, determina nei primi sei mesi dell'anno, e al netto degli effetti di calendario, una contrazione della produzione industriale (-0,8%), diffusa a tutti i principali settori ad eccezione dell'energia.

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Valori destagionalizzati – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,7%	-0,3%	-2,4%	-0,6%	-1,1%	+0,6%

Fonte: Istat

Rispetto al picco pre-crisi di giugno 2007, la produzione totale è inferiore del **18,8%**.

### Il commercio estero

In un contesto globale penalizzante per il commercio, conseguenza sia di un panorama economico mondiale in evidente frenata che delle persistenti tensioni sui dazi, l'analisi dei risultati del **commercio estero** italiano presenta un quadro in chiaro scuro: mentre prosegue infatti, per il quarto mese consecutivo, la crescita congiunturale delle **esportazioni** (+1,2% a giugno, a fronte di un calo delle **importazioni**, -2,1%), si registra una diminuzione dei movimenti verso l'estero su base annua (-3,5%).

La positiva dinamica congiunturale dell'export di giugno, spiega l'Istat, è da imputarsi dall'aumento delle vendite verso i mercati extra Ue (+3,9%) mentre risultano in diminuzione quelle verso i paesi UE (-1,0%), a riprova della fase di debolezza dell'economia europea e della conseguente necessità di nuovi impulsi ai consumi.

La diminuzione tendenziale dell'**export** risulta determinata da una flessione sia per l'area Ue (-4,6%) sia per quella extra Ue (-2,1%). Il calo è condizionato dalla contrazione nelle vendite di beni strumentali (macchinari, mobili e computer, beni che con una durata di utilizzo superiore all'anno) che nell'anno precedente avevano registrato movimentazioni occasionali di elevato impatto.

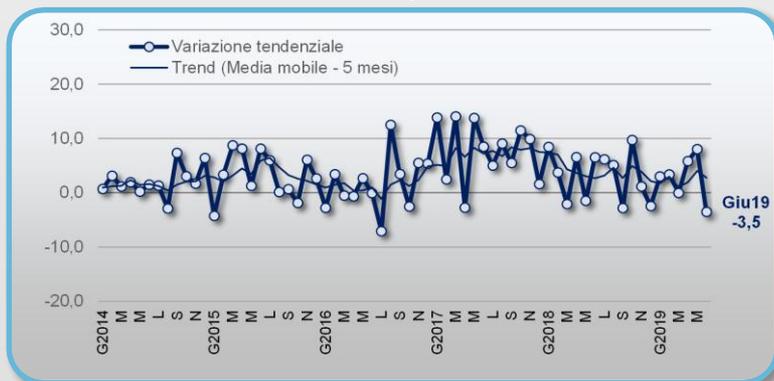
Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla flessione tendenziale si segnalano i «Mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» (-26,4%), i «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (-5,9%), i «Prodotti petroliferi raffinati» (-14,5%) e gli «Autoveicoli» (-8,3%); nello stesso mese contribuiscono positivamente alla determinazione del trend gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+34,5%).

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I paesi che contribuiscono maggiormente al calo delle esportazioni su base annua sono la Germania (nostro principale partner commerciale, -8,0%), la Svizzera e i Paesi OPEC (-13,5% per entrambi) e la Francia (-3,8%); si registra al contrario un aumento delle vendite verso gli Stati Uniti (+4,1%) e il Giappone (+27,9%).

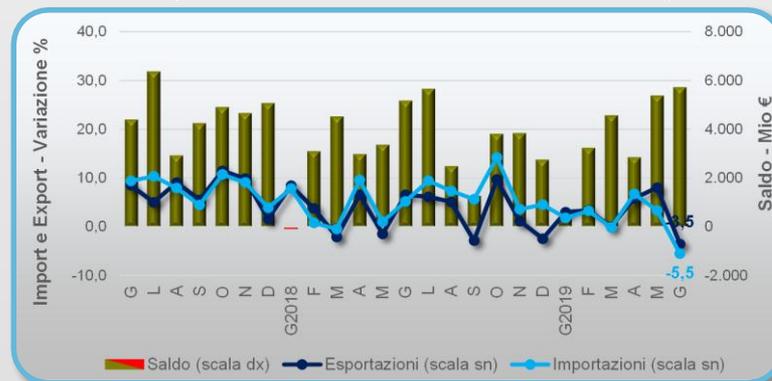
A **giugno** risultano in flessione tendenziale anche le **importazioni** (-5,5%), sia quelle dall'area Ue (-6,1%) che quelle dai mercati extra Ue (-4,7%). Dato il maggior calo dei flussi dall'estero, il **surplus commerciale** risulta in aumento di 554 milioni di euro – da +5.174 milioni a giugno 2018 a **+5.728 milioni a giugno 2019** – mentre l'avanzo dei **primi sei mesi** raggiunge **+22.107 milioni** (+42.414 milioni al netto dei prodotti energetici).

**ESPORTAZIONI**  
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

**FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO**  
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

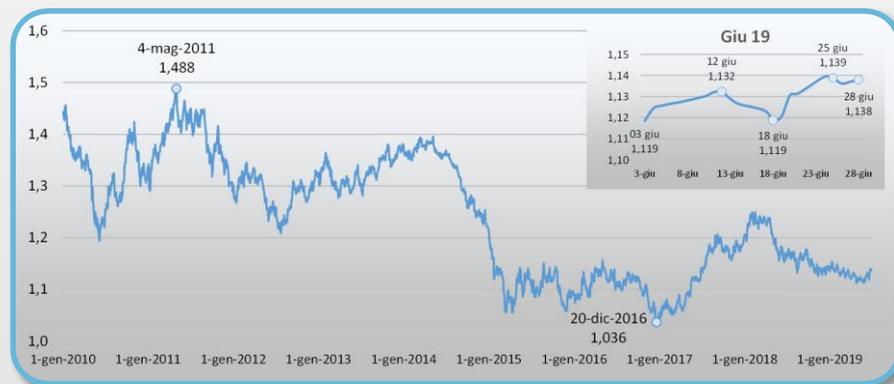
Nei **primi sei mesi** del 2019, l'aumento su base annua dell'**export** (+2,7%) è determinato principalmente dalle vendite di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+28,0%), di «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+7,3%) e di «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+6,9%).

Esportazioni (Valori correnti)	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+2,0%	+3,3%	+3,1%

Fonte: Istat

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro  
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A giugno, il **tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro** si è leggermente apprezzato, attestandosi su una media mensile pari a 1,129 dollari (da 1,118 di maggio).

Nel corso del mese, l'evoluzione dell'indice può essere suddivisa in tre fasi. Dopo un primo periodo in progressiva crescita (prolungatosi fino al 12 giugno quando si è rilevato il massimo relativo pari a 1,132), il tasso di cambio ha quindi perso il vantaggio acquisito facendo registrare il 18 il medesimo valore medio giornaliero del primo giorno utile del mese (1,119); nei successivi giorni ha mostrato nuovamente una dinamica crescente, registrando il 25 giorno il massimo assoluto del mese (1,139).

### Occupazione e disoccupazione

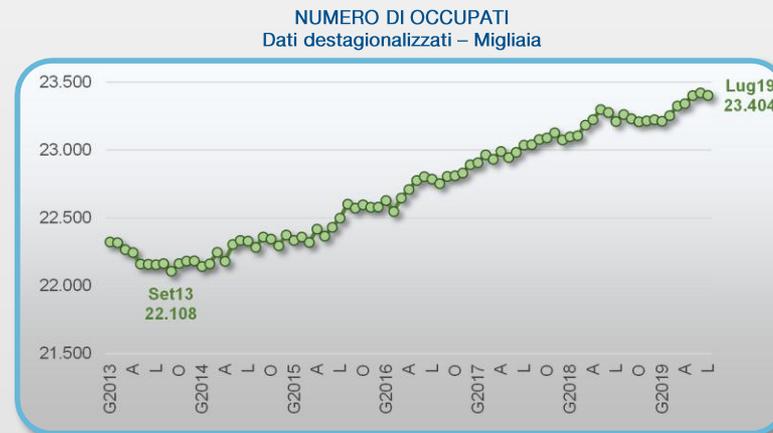
Come già anticipato nel capitolo iniziale, quale indiretta conferma della congiuntura non positiva dell'economia italiana, a **luglio** il mercato del lavoro ha mostrato i primi segnali di rallentamento: allineandosi ad un'economia in frenata, dopo sei mesi di crescita ininterrotta, per la prima volta nel 2019 il **numero di occupati** è sceso rispetto al mese precedente; in risalita, al contrario, il **tasso di disoccupazione** (sia generale che giovanile).

Il calo degli **occupati** (-18.000 unità) è da imputarsi quasi esclusivamente alla flessione dei dipendenti a tempo indeterminato (-44 mila), compensato in parte dal ritorno del segno più degli autonomi, cresciuti in un mese di 29 mila posizioni. I lavoratori a termine hanno presentato un trend in contrazione (-2 mila unità a luglio, mese particolarmente significativo per questa categoria, per effetto degli impieghi estivi stagionali), in parte conseguenza delle norme contenute nel decreto dignità.

Pur rimanendo al di sotto della soglia «psicologica» del 10%, il **tasso di disoccupazione** a **luglio** è tornato a salire: pari ora al **9,9%**, è più alto di un decimale rispetto a giugno (ma mezzo punto in meno di un anno fa): rispetto al mese precedente, l'Istat ha registrato **28 mila persone** in più in cerca di un impiego.

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il tasso di **disoccupazione** rilevato ci conferma al terzultimo posto della classifica europea: secondo Eurostat peggio dell'Italia, infatti, solo Spagna (con un tasso di senza lavoro al 13,9%) e Grecia (+17,2%). L'Italia resta distante di 2,4 punti percentuali dalla media dell'eurozona (stabile a luglio al 7,5%).



Fonte: Istat

Aumenta anche la **disoccupazione giovanile**: gli under 21 alla ricerca di un posto aumentano al **28,9%** (il tasso a giugno era pari a 28,1%). Tra i giovani diminuiscono tuttavia gli inattivi e salgono coloro che un impiego ce l'hanno (+15 mila nell'ultimo mese).

Su base annua, la fotografia scattata dall'Istat rimane in chiaro scuro: pur rallentando, gli **occupati** sono saliti di **193 mila unità** (+0,8%) mentre il numero di **disoccupati**, sempre nei 12 mesi, è sceso di **121 mila unità**; in riduzione risultano anche gli **inattivi** (-163 mila, tra cui molti scoraggiati).

La crescita tendenziale degli occupati risulta condizionata dall'aumento dei dipendenti permanenti (+197 mila), che hanno beneficiato delle stabilizzazioni dei contratti precari soprattutto nei primi mesi del 2019. L'aumento del numero di occupati è inoltre quasi interamente addebitabile agli over 50 (+296 mila occupati), conseguenza anche dell'allungamento della vita lavorativa per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile dovuto alla riforma Fornero (in attesa degli effetti – ancora non rilevabili – di Quota 100<sup>4</sup>). La situazione risulta più complicata per la fascia centrale della forza lavoro (35-49enni): in un anno si sono persi 198 mila occupati, complici i processi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale.

<sup>4</sup> In merito, risulta interessante riportare i risultati di un recente report globale dell'Ocse («Working Better with Age»), secondo cui entro il 2050 il numero di pensionati potrebbe raggiungere e persino superare quello dei lavoratori, rendendo così insostenibile il sistema previdenziale italiano: l'invecchiamento della popolazione e la riduzione del numero di giovani porterebbero infatti l'attuale rapporto (42 pensionati ogni 100 lavoratori) a 58 per 100.

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Anche per i giovani si conferma un quadro con qualche luce e le più volte sottolineate ombre. Sebbene il numero di occupati under 25 sia cresciuto sull'anno di 90 mila unità, il **tasso di disoccupazione giovanile** – pur mantenendosi al di sotto del 30% da tre mesi – rimane tuttavia elevato: a livello internazionale, siamo sempre in fondo alla classifica, ancora una volta superati solo da Spagna (32,1%) e Grecia (39,6%).

L'Italia rimane così ben distante dai primi della classe (la Germania) che registrano un tasso del 5,6%, grazie anche al sistema di formazione duale.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE  
Dati destagionalizzati – % della forza lavoro



Fonte: Istat

### Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Dopo il balzo di luglio e il conseguente spiraglio d'ottimismo, torna a calare ad agosto la **fiducia di consumatori e imprese**.

La crisi di governo trascina verso il basso la **fiducia dei consumatori**. Considerando che le rilevazioni vengono effettuate nella prima metà del mese, il dato Istat rilevato a ridosso della crisi segnala così umori non certo positivi; l'indice passa da 113,3 a **111,9**: pur mantenendosi al di sopra del minimo registrato a giugno 2019, l'indice destagionalizzato del *sentiment* delle famiglie italiane torna in linea con i valori medi rilevati da inizio anno.

Il pessimismo risulta generalizzato a tutte le componenti sebbene il calo dell'indice abbia diverse intensità. Stante i dati riportati nel rapporto dell'Istituto Statistico, il clima economico e quello futuro (i più impattati dalle incertezze generate dalla crisi e dall'ombra di una nuova recessione) registrano le flessioni più marcate passando, rispettivamente, da 129,6 a 127,8 e da 117,4 a 115,4; il calo risulta più contenuto per il clima personale (da 108,0 a 107,0) e per quello corrente (da 111,1 a 110,0).

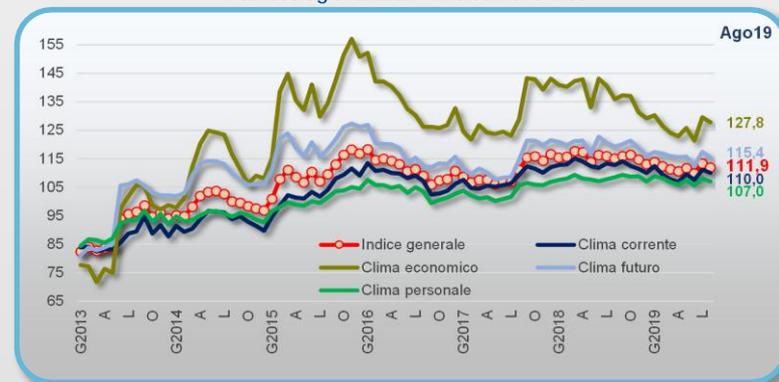
## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

A conferma del quadro di elevata incertezza, il **clima delle imprese** registra nello stesso periodo un calo da 101,2 a **98,9**.

L'indice di fiducia diminuisce in tutti i comparti con l'unica eccezione rappresentata dal commercio al dettaglio dove rimane sostanzialmente stabile (da 110,0 a **109,9**). Il settore delle costruzioni e quello dei servizi subiscono il calo più marcato (rispettivamente, da 142,8 a **140,4** e da 100,0 a **97,4**) mentre il deterioramento è più contenuto nella manifattura (da 100,1 a **99,7**). Per le imprese della manifattura, ad ogni modo, un dato più basso si trova solo tornando a dicembre del 2014.

Per quanto riguarda le componenti dei climi di fiducia delle imprese, nell'**industria manifatturiera** si rileva un peggioramento delle attese di produzione e dei giudizi sulle scorte; in lieve miglioramento, invece, i giudizi sugli ordini.

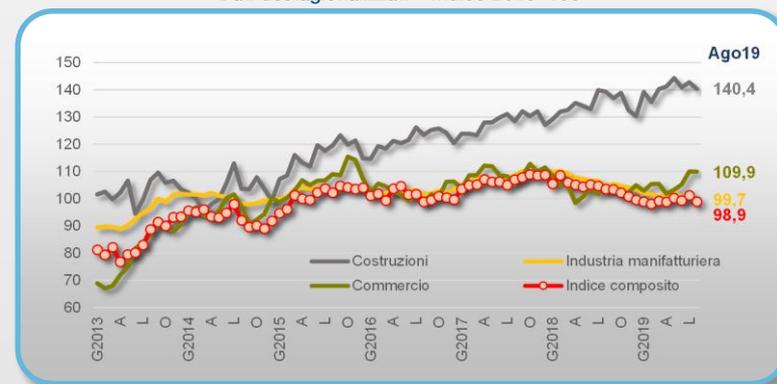
## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni** la dinamica negativa dell'indice è essenzialmente dovuta al marcato peggioramento dei giudizi sugli ordini; le attese sull'occupazione rimangono sostanzialmente stabili.

Nel comparto dei **servizi** si segnala il deterioramento di tutte le variabili che compongono l'indice.

Nel **commercio al dettaglio** il recupero dei giudizi sulle vendite e sulle scorte si unisce ad un deciso calo delle attese sulle vendite future. Tali dinamiche, evidenzia l'Istat, sono diffuse solo alla grande distribuzione, dove la fiducia registra un aumento, mentre decisamente peggiore risulta il quadro relativo alla distribuzione tradizionale.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

### Prezzi al consumo e alla produzione

Perdura il quadro di bassa inflazione che caratterizza l'Italia fin primi mesi dell'anno: secondo le stime diffuse dall'Istat, nel mese di **giugno** i **prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC**, al lordo dei tabacchi, hanno rallentato ulteriormente la loro crescita, registrando un aumento su base annua del **+0,7%** (era pari a +0,8% a maggio).

Un contributo specifico alla determinazione della variazione tendenziale viene dall'inversione di tendenza dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +2,4% a -0,6%), dovuta, in larga parte, al confronto con giugno 2018 quando i prezzi dei combustibili erano cresciuti (rispetto a maggio 2018) in maniera marcata, mentre a giugno di quest'anno diminuiscono rispetto al mese precedente. Il rallentamento generale dell'inflazione è da imputarsi inoltre all'ampliarsi della flessione dei prezzi dei beni durevoli (da -1,2% a -1,9%).

Questi fattori al ribasso sono stati in parte mitigati dalla crescita dei prezzi dei «Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona» (da +1,0% a +1,3%) e dall'attenuazione della flessione di quelli dei «Servizi relativi alle comunicazioni» (da -7,2% a -5,9%).

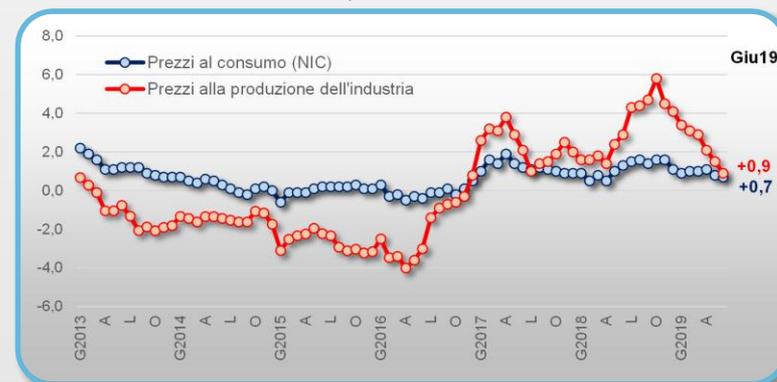
L'«inflazione di fondo», al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici rimangono entrambe stabili, rispettivamente a **+0,4%** e a **+0,5%**.

## Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Non si arresta il progressivo rallentamento della crescita tendenziale dei **prezzi alla produzione dell'industria**, iniziato a novembre 2018: a **giugno 2019**, complice la diminuzione dei prezzi dell'energia, il tasso di incremento su base annua è risultato pari a **+0,9%** (era +5,8% a ottobre 2018, +1,5% a maggio 2019).

In termini congiunturali si evidenzia una contenuta flessione (**-0,3%**), determinata principalmente dal mercato interno.

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO  
Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

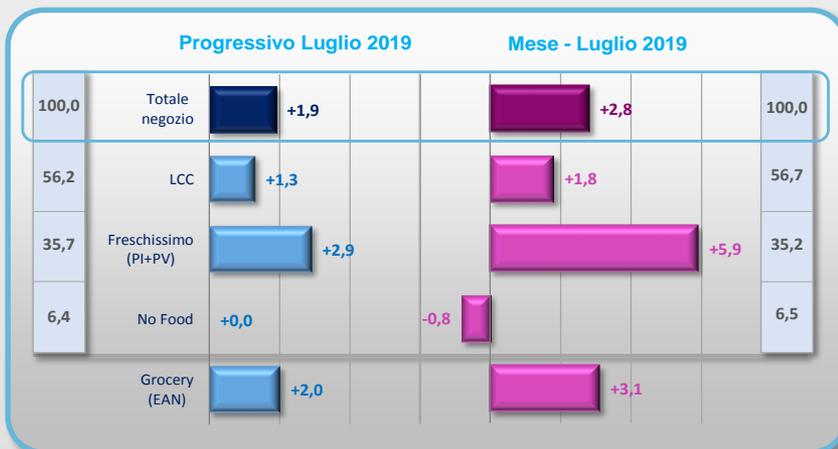


Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO<sup>5</sup> (PI+PV)  
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

<sup>5</sup> FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY  
 Variazioni percentuali a valore e a volume\* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Market Track

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante

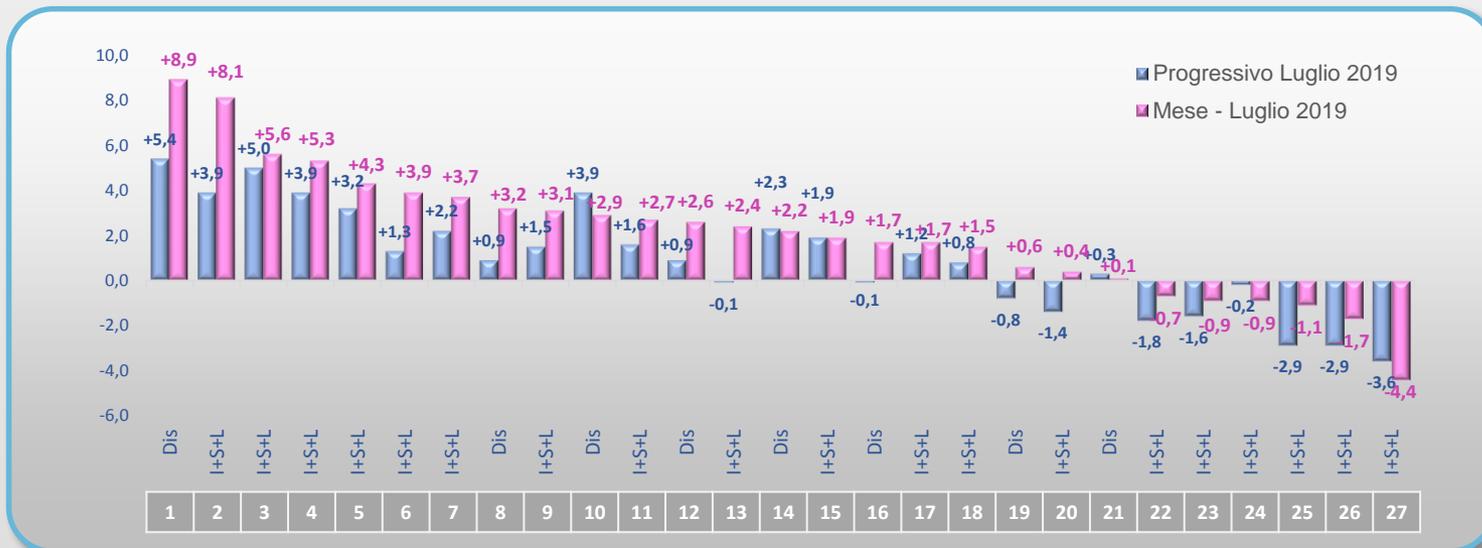


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



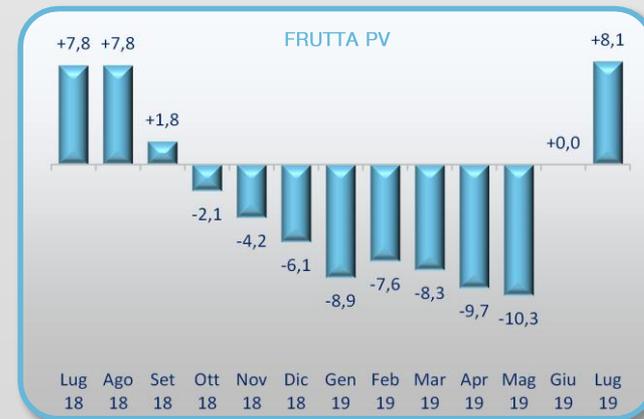
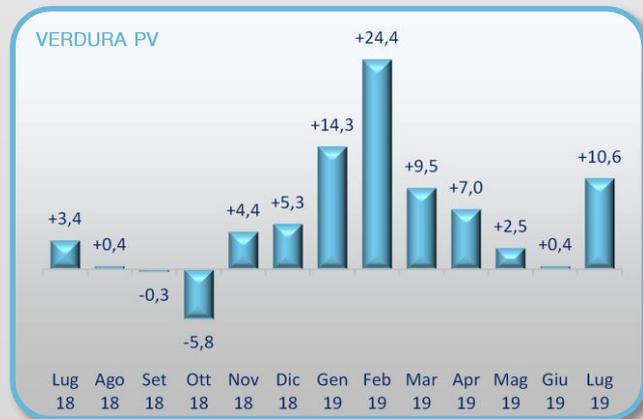
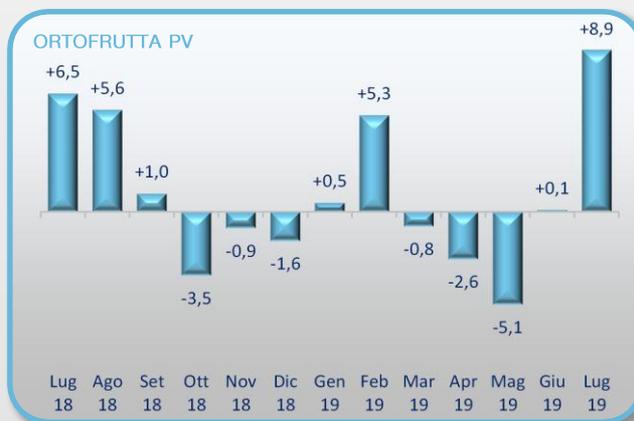
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

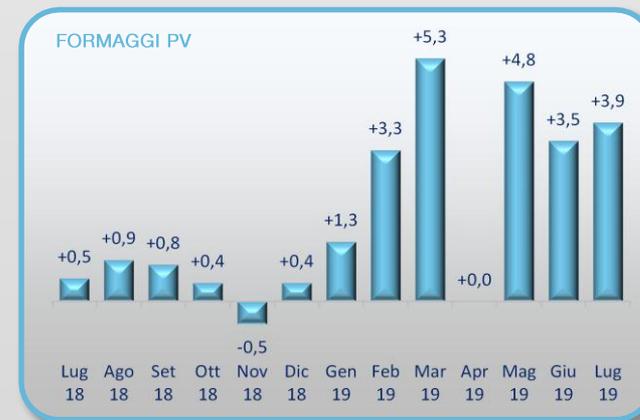
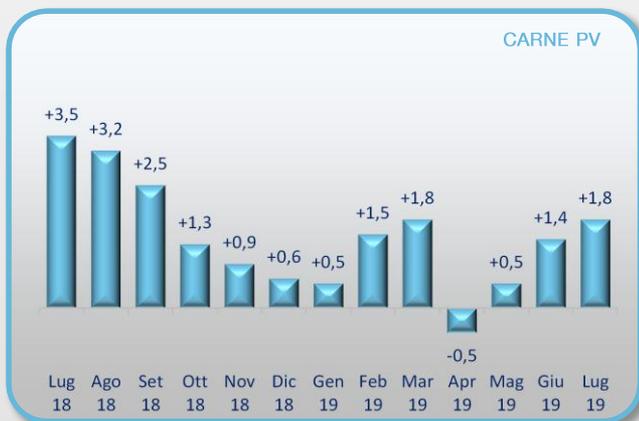
PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA  
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Lug2019 vs Lug2018
Fresco	-0,4%
Drogheria alimentare	-0,5%
Freddo	-0,6%
Bevande	-0,7%
Cura casa	-0,7%
Ortofrutta	-1,0%
Petfood + Petcare	-1,1%
Cura persona	-1,5%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – Le promozioni

### Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazioni punti vs anno precedente



	Mar18	Apr18	Mag18	Giu18	Lug18
Iper > 4.500 mq.	34,3	34,2	34,0	34,2	33,7
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,2	29,2	29,6	29,8	28,9

	Mar19	Apr19	Mag19	Giu19	Lug19
Iper > 4.500 mq.	34,5	35,2	33,8	33,7	33,5
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,8	30,2	28,8	29,1	28,9

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza percentuale

	Mar19	Apr19	Mag19	Giu19	Lug19
Iper e Super	23,2	23,5	22,4	22,0	21,8
Iper > 4.500 mq.	25,0	25,2	24,7	23,8	23,5
Iper e super 400 – 4.499 mq.	22,8	23,1	21,9	21,6	21,4

## Il trend della DMO – Le marche del distributore

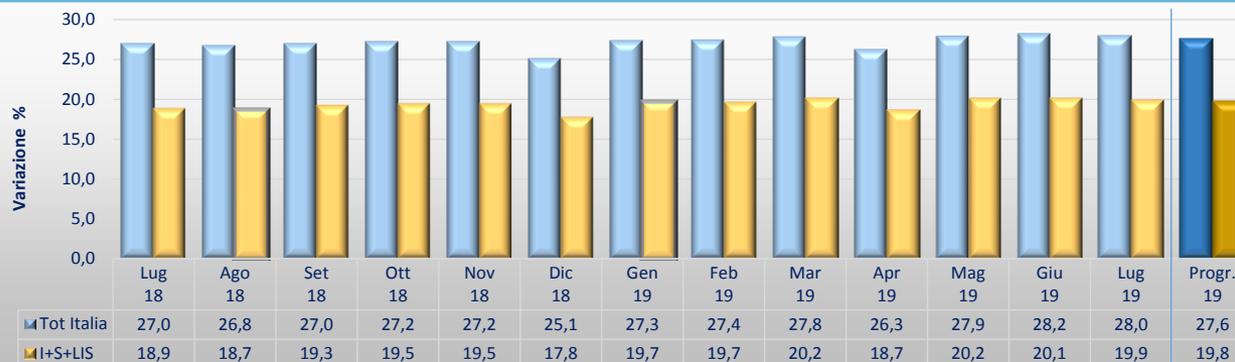
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



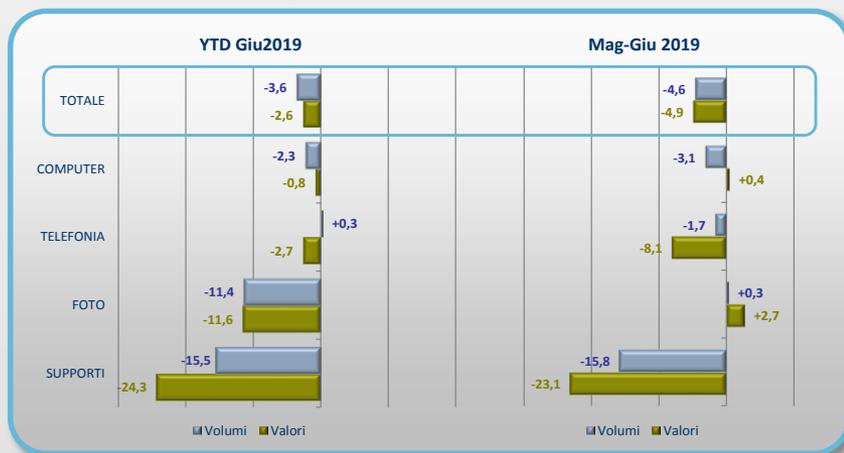
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



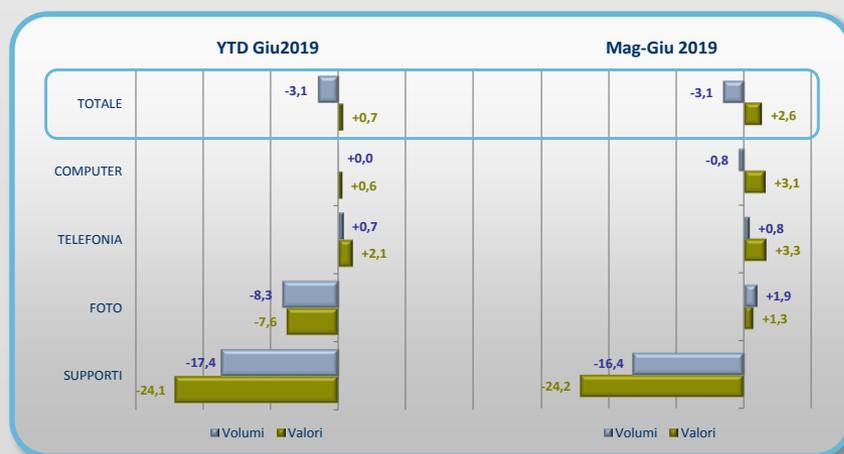
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



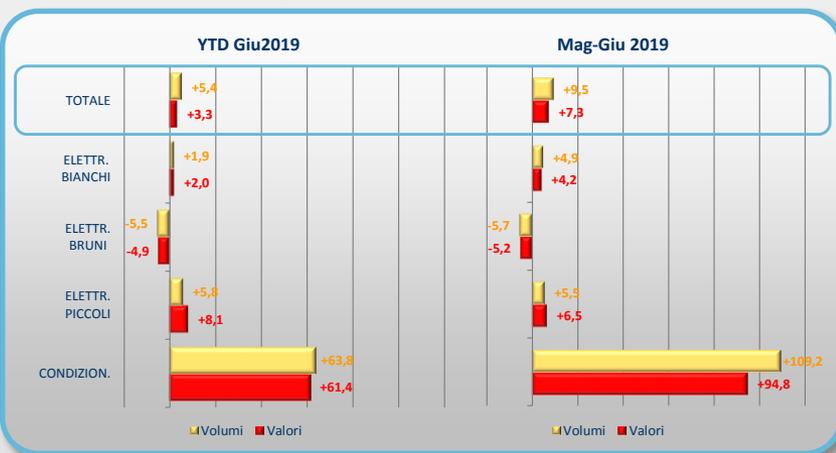
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE  
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



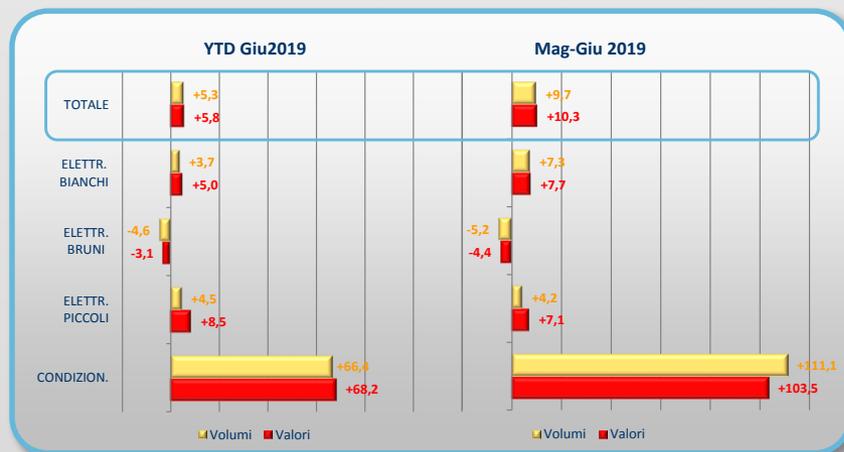
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



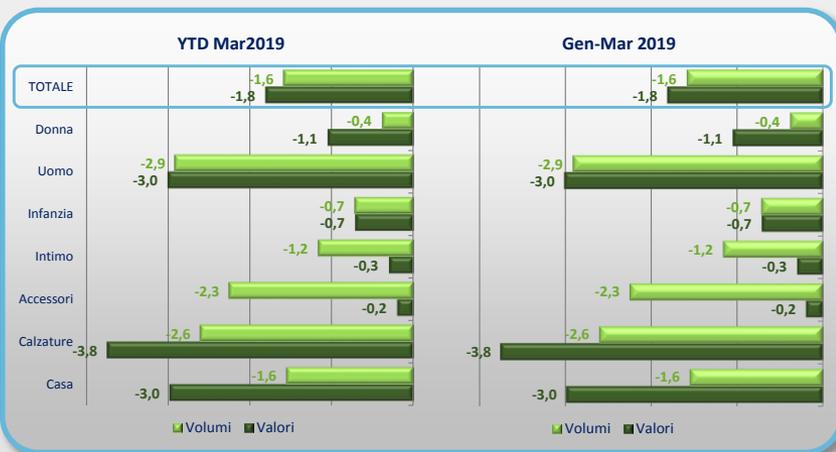
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI  
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



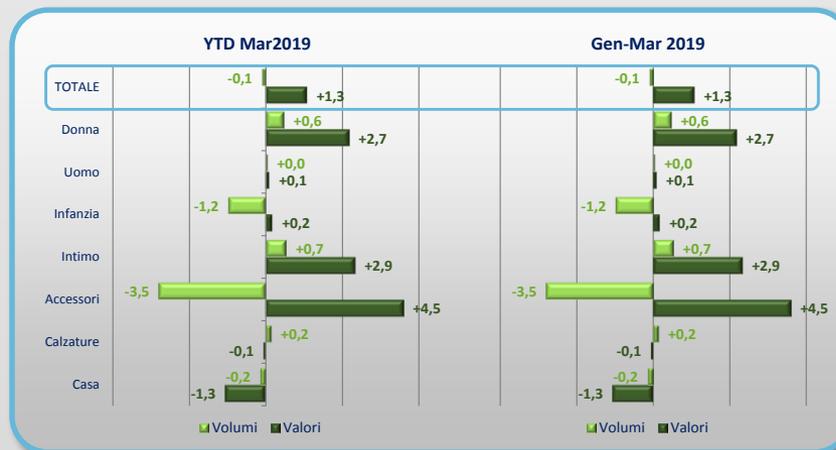
## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO  
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO  
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### Altri comparti

Dopo ben tre mesi di continue flessioni congiunturali, le **vendite al dettaglio di prodotti non alimentari** registrano a **giugno** lievi segnali positivi: secondo i dati diffusi dall'Istat, l'aggregato ha infatti registrato un incremento congiunturale di circa **+2,0%** sia rispetto al mese precedente che al corrispondente mese dell'anno scorso.

«Sulle vendite al dettaglio continuiamo a registrare un andamento altalenante. Il dato di giugno rileva un incremento dopo il calo del mese di maggio – commenta Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione –. La conseguenza è un primo semestre dell'anno sottotono, con un **+0,3%** a valore e **+0,4%** a volume (dati complessivi, rispettivamente pari a **+0,2%** e **+0,9%** se riferiti al solo non alimentare), chiaro indicatore dell'incertezza da parte dei consumatori che ancora si dimostrano molto prudenti negli acquisti. Come ormai consuetudine, solo il commercio elettronico rileva una crescita a doppia cifra, pari al **13,7%** nei primi 6 mesi dell'anno».

«Gli ultimi dati diffusi dall'Istat sullo sviluppo del Paese stanno delineando uno scenario preoccupante: Pil fermo, consumi deboli e produzione industriale in calo. Si prospetta un 2019 di stagnazione, che ci allontana ulteriormente dagli altri Paesi. Servono quindi stimoli importanti in grado di rimettere in moto la macchina del Paese, evitando ogni forma di misura restrittiva, come l'aumento dell'Iva, che al contrario deprimerebbe ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie. I lavori per la Legge di Bilancio dovranno tenere conto di questi importanti segnali e ridare slancio alla crescita», conclude Claudio Gradara.

Per quanto riguarda le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali positive per quasi tutti i gruppi di prodotti, ad eccezione della «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-2,8%), i «Prodotti farmaceutici» (-1,2%) e i «Generi casalinghi durevoli e non durevoli» (-0,9%). Gli aumenti maggiori riguardano le «Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+7,2%) e le «Calzature, articoli in cuoio e da viaggio» (+4,7%).

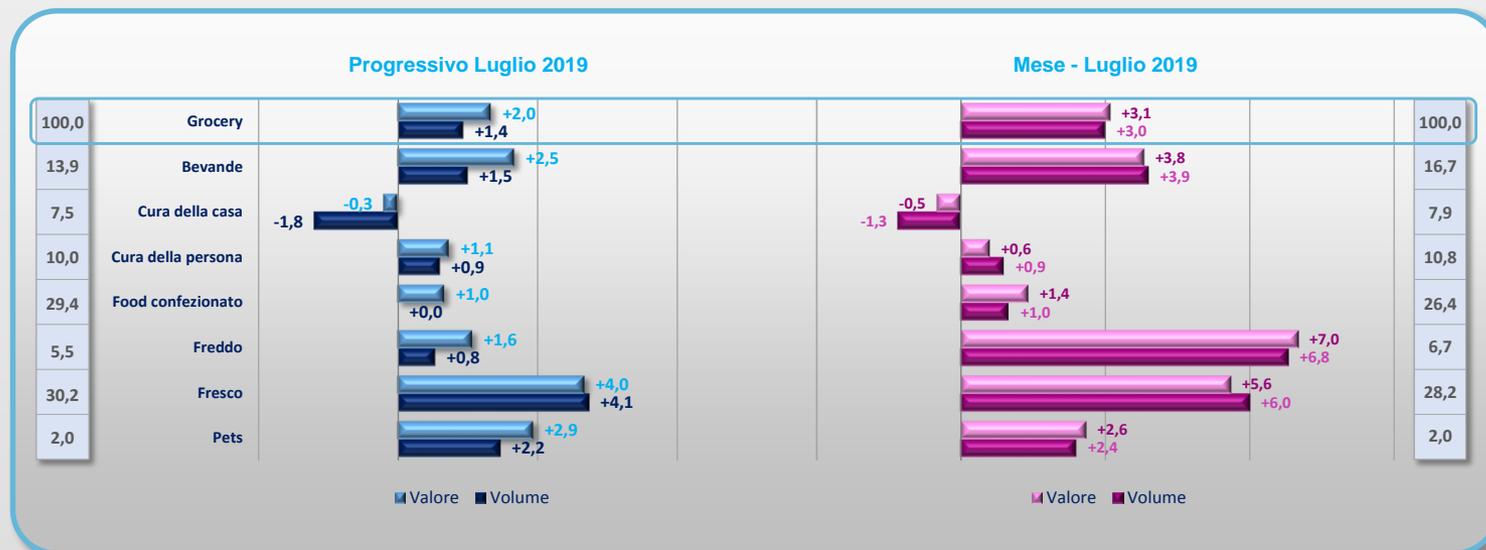
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI  
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY  
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi\* vs anno precedente



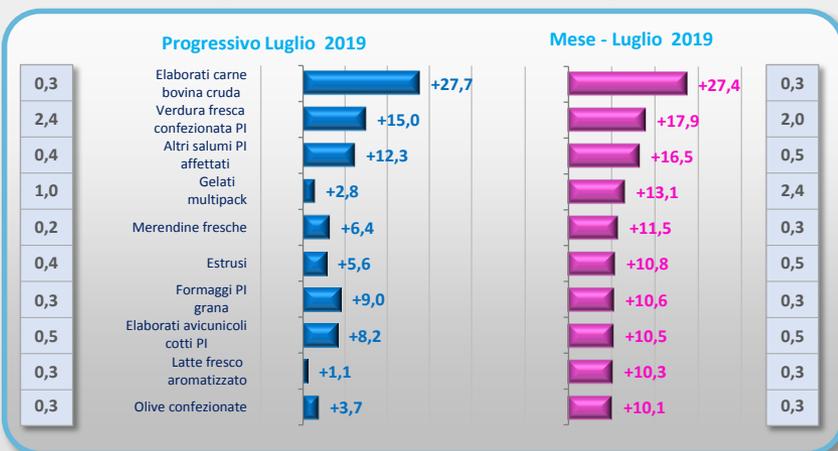
Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Totale Italia

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

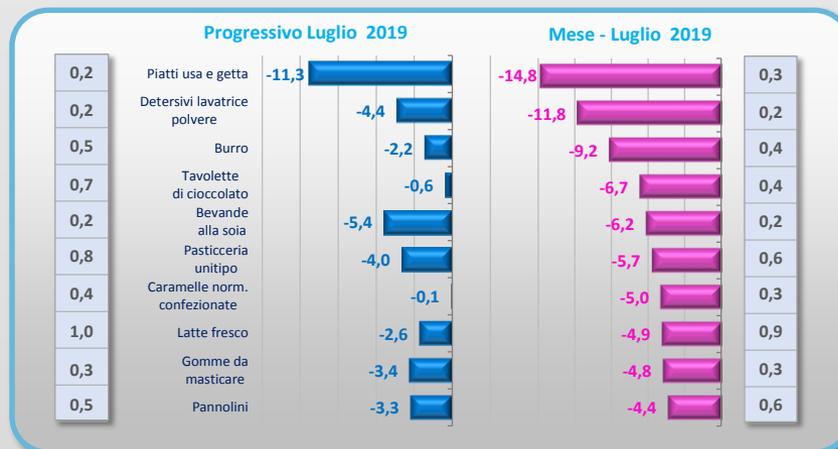
## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE  
 Variazioni percentuali a rete corrente - Valori vs anno precedente



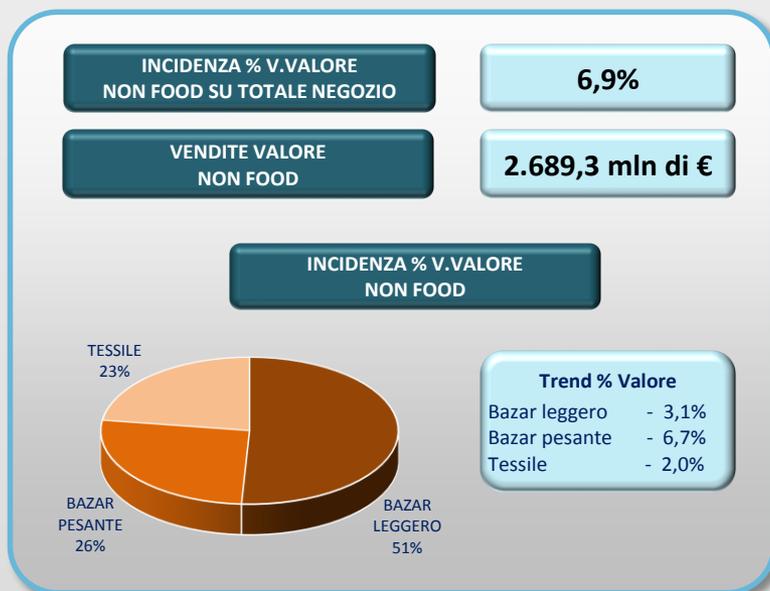
INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE  
 Variazioni percentuali a rete corrente - Valori vs anno precedente



## APPENDICE

### Analisi vendite per area, comparto e famiglia\*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA  
Iper + Super – Luglio 2019\*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
<b>TOTALE NEGOZIO</b>	<b>38.726.124.800,0</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	35.419.356.576,0	1,3	91,5
NO FOOD	2.689.340.448,0	-3,8	6,9
<b>BAZAR LEGGERO</b>	<b>1.367.867.056,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>3,5</b>
CASALINGHI	394.767.977,0	-0,7	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	185.237.816,0	-4,0	0,5
LIBRI E GIORNALI	115.148.339,0	-6,4	0,3
GIARDINAGGIO	202.036.065,3	-1,5	0,5
CANCELLERIA	104.765.756,9	-1,1	0,3
FAI DA TE	138.045.139,8	-2,5	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	119.348.022,8	-2,6	0,3
VEICOLI A MOTORE	77.258.620,9	-10,3	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	14.615.787,6	0,6	0,0
ASCOLTO E VISIONE	11.453.476,3	-28,2	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	5.190.041,6	-12,8	0,0
<b>BAZAR PESANTE</b>	<b>710.316.786,0</b>	<b>-6,7</b>	<b>1,8</b>
TELEFONIA	243.100.845,0	-16,4	0,6
ELETR.BRUNI	161.897.990,5	1,7	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	123.531.024,3	-1,2	0,3
ELETR.BIANCHI	61.173.982,6	2,5	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	66.071.316,4	-8,6	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	52.739.701,8	1,1	0,1
UFFICIO-CASA	1.440.520,9	6,5	0,0
ELETRONICA	361.403,0	-32,1	0,0
<b>TESSILE</b>	<b>611.156.636,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>1,6</b>
ABBIGLIAMENTO	397.074.226,0	-0,6	1,0
TESSILE CASA	123.187.580,3	-8,3	0,3
CALZATURE PELLETERIA	90.894.829,6	1,4	0,2
<b>ALTRO</b>	<b>617.427.734,0</b>	<b>17,2</b>	<b>1,6</b>